

Palermo: dopo la rottura delle trattative fra DC e PSI

Rimpasto della Giunta in accordo col PSDI

Una operazione condita di ipocrisia
Riappare il «partito di Lima» - Arrestamento programmatico

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3.

La DC palermitana si appresta, dopo la rottura delle trattative col PSI ed il PRI, a procedere ad un nuovo rimpasto della Giunta comunale sulla base di un accordo col PSDI.

Questo — secondo la segreteria provinciale dc — sarebbe la dimostrazione della volontà democristiana — frustrata tuttavia dai socialisti — di giungere al centro-sinistra! Ma, a smentire tanta ipocrisia stanno i fatti: siccome l'esclusione di liberali e repubblicani dalla maggioranza non assicura la nuova Giunta, che dovrebbe essere eletta il giorno 8, il numero di voti necessari ad assicurarsi l'amministrazione, ecco riapparire con tutto il suo peso determinante, il «partito di Lima», quel raggruppamento, cioè, che è stato costituito dall'ex sindaco ed attuale segretario provinciale dc e nel quale confluiscono cinque ex monarchici, un ex cristiano sociale, un ex socialista e un ex comunista.

La base dell'accordo — sulla quale, come è noto, si erano rotte le trattative per il centro-sinistra — è costituita da una serie di impegni programmatici sulla cui realizzazione è lecito nutrire più di una perplessità. In primo luogo, l'impegno di non intaccare nessun interesse precostituito, e poi perché non sono basati su nessun impegno generale politico di rinnovamento e di lotta ad oltranza alle posizioni detenute dalla mafia e dagli speculatori di ogni rima. E valga il vero: se la città è al centro dell'attenzione di tutta l'opinione pubblica nazionale per le sanguinose gesta delle bande che si contendono il dominio nei mercati generali

non una parola viene spesa per annunciare un deciso intervento nel settore che valga ad estromettere i monopoli che operano da padroni. E mentre si tace sulla situazione igienico-sanitaria della città, non si assume alcun impegno per l'estromissione dello speculatore Vasselli appaltatore dei servizi della nettezza urbana.

Ma c'è di più: uno dei punti programmatici è la municipalizzazione dei servizi pubblici di trasporti urbani. Ebbene, su questo impegno l'arrestamento della DC palermitana si registra anche rispetto agli impegni assunti qualche giorno fa dal sindaco con i capigruppo e i rappresentanti sindacali.

Nel corso della riunione convocata infatti dal dottor Di Liberto, si era stabilito che, in occasione della prossima convocazione — l'8 c.m., appunto — il Consiglio comunale avrebbe discusso della municipalizzazione del settore anche sulla base della mozione a suo tempo presentata dal compagno Onorato e Colaninno. Ora si ha notizia che al Consiglio comunale verrà impedito, almeno per ora, il dibattito sulla questione, in quanto la giunta si è limitata a deliberare — come si legge in un comunicato ufficiale al termine della riunione di ieri — di manifestare la volontà di procedere alla municipalizzazione, formulando a tal uopo precise richieste di interventi al governo regionale.

In pratica, quindi, il Comune di Palermo abdica a qualsiasi iniziativa autonoma — anche nei confronti della SAST posta in liquidazione dalla Generale Elettrica.

Che si tratti di un passo indietro notevole, lo conferma anche quanto è accaduto, invece, al Consiglio comunale di Catania, proprio ieri. Il Consiglio della città etnea, infatti, ha approvato un ordine del giorno nel quale si impegna l'amministrazione a modificare entro sabato prossimo, tutti gli atti relativi alla costituzione dell'azienda municipalizzata dei trasporti urbani. Si tratta di un pur modesto passo in avanti che tuttavia di Palermo si rifiuta di compiere. In effetti, è tutta la situazione politica comunale — e la più clamorosa conferma — quello dei trasporti non è un caso isolato: si tratta, semmai, soltanto dell'ultimo prova di una vocazione all'immobilismo e al compromesso sulla pelle della città, che la DC, qualunque sia il suo compagno di strada, non si è mai curata di nascondere, né lo fa ora.

Proprio in questi giorni, sollecitata dalla opposizione comunista a prendere drastiche provvedimenti per tutelare la salute pubblica dai gravi attentati compiuti dall'impresa Vasselli (discarica delle immondizie in luoghi pubblici e a mare, distribuzione di rifiuti alle fatisse di porci, ecc.) il sindaco Di Liberto (che è anche un medico!) si è rifiutato di agire tempestivamente: «Se ne discuterà» — ha detto — quando ci sarà il nuovo assessore al ramo». Intanto, se piacerà a Vasselli, le epidemie potranno diffondersi tranquillamente.

g. f. p.

Livorno:
primi i netturbini
nella sottoscrizione per l'Unità

I compagni della cellula dell'Azienda autonoma municipalizzata dei pubblici servizi di Livorno (Sezione S. Marco), sono stati i primi a raggiungere e superare l'obiettivo per la sottoscrizione del miliardo. I netturbini hanno infatti versato alla Federazione livornese 180 mila lire. Il loro obiettivo era di 150.000 lire, per cui lo hanno superato raggiungendo il 120 per cento.

Giovanni Finetti

PUGLIA: accolti dall'entusiasmo della popolazione hanno chiesto il superamento della colonia e della mezzadria

Duemila contadini in corteo a Andria



Andria: due aspetti della grande manifestazione dei coloni e mezzadri

CALABRIA

Convegno a Nocera sulla rinascita dei Comuni montani

Dal nostro corrispondente

NOCERA TERINESE, 3. Su invito del sindaco, i rappresentanti di Enti locali di organizzazioni politiche e sindacali della zona hanno tenuto un convegno a Nocera Terinese per esaminare le prospettive di soluzione dei problemi che sono alla base dell'attuale grave situazione in cui versano le popolazioni dei comuni delle montagne del napoletano.

Il convegno (aperto dal sindaco di Nocera, prof. Mendicino e dalla relazione del vice sindaco Pulice) ha fatto seguito agli interventi di Ugo Fiore di Palermo, Macchione di Nocera, Piero Cirano e il compagno Paolo Cinanni, che ha trattato le conclusioni) è stato unanime nel riconoscere che la possibilità di rinascita della zona sono legate ad uno sviluppo organico, programmato dell'intera economia nazionale, e quindi, dei comuni interessati, a nuove forme di produzione e di reddito attraverso l'organizzazione del mercato e l'industrializzazione della Pianura di Nocera.

Per questo sviluppo, fondamentale è il contributo che possono dare i comuni se vengono visti come strumento di base della programmazione da eseguirsi sotto la guida dell'Ente Regionale. I comuni, quindi, possono ottenere notevoli successi utilizzando le leggi esistenti ed impostando un'azione al vertice dei propri cittadini, soprattutto se coltivatori diretti (per incoraggiare, sviluppare e sostenere tutta una serie di forme associative

che possano permettere l'utilizzazione dei contributi statali della Legge Speciale, del Piano Verde, ecc.), sia verso il governo di enti intercomunali che permettano agli Enti locali di sviluppare, con l'aiuto dello Stato, programmi diretti a migliorare l'economia e le strutture civili e sociali della zona.

Questa azione può iniziarsi curando i demani, utilizzando al riguardo la legge che obbliga i comuni a procedere entro quest'anno all'inventario dei propri beni immobili, e rafforzando la propria iniziativa per la creazione delle Aziende Speciali agricole comunali.

Dal convegno sono state indicate le direttrici di marcia da seguire per giungere a risultati concreti. Innanzitutto, procedere all'ammodernamento delle strutture agrarie e al rafforzamento della piccola proprietà contadina. A tale riguardo, è necessario battere per la ripresa della cultura biotecnica e per la riapertura dello zuccherificio CISSER di S. Eufemia Lamezia, la cui gestione deve essere affidata all'O.V.S. che, come Ente Regionale di Sviluppo, deve operare su tutta la Calabria.

L'altra strada è quella del «sviluppo dell'industrializzazione antimonopolistica, impedendo che il nucleo di industrializzazione della Piana di S. Eufemia serva solo a subordinare ai grandi complessi monopolistici l'intera economia della zona.

Inoltre è necessario procedere ad una tesi sulla «storia del lavoro della montagna e del littorale che non debbono diventare preda dei ricchi privati che tendono ad escludere il turismo

di massa, incoraggiando solo, come a Maratea e a Praia a Mare, il turismo di élite. A questo proposito il Convegno ha indicato la possibilità di costituire consorzi di comuni per lo sviluppo, il sostegno e la gestione di iniziative turistiche.

Solo muovendosi in questa direzione — si fa rilevare nella risoluzione del Convegno — i comuni possono contribuire seriamente a fermare lo spaventoso flusso emigratorio che sta disgregando le energie di interi paesi.

Alla Amministrazione comunale di Nocera Terinese è stato affidato, infine, il compito di fare conoscere i risultati della discussione e di promuovere, nei prossimi mesi, altri convegni di questa natura, tenuti in comuni montani, servano ad approfondire e concretizzare le iniziative necessarie alla rinascita della zona.

Antonio Gigliotti

Una laurea

PESCARA, 3. Il compagno Gianfranco Console, corrispondente de l'Unità da Pescara, ha brillantemente conseguito in questi giorni la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Urbino discutendo una tesi sulla «storia del lavoro della montagna e del littorale che non debbono diventare preda dei ricchi privati che tendono ad escludere il turismo

Pescara

La maggioranza di centro-sinistra sta naufragando e si tenta di salvarla redistribuendo le cariche nella Giunta fra gli stessi assessori con la motivazione di non fare il «gioco dei comunisti»



Pescara, impianti ferroviari: uno dei tanti problemi che attendono di essere risolti

Comune in crisi

Nostro servizio

PESCARA, 3

In questi giorni a Pescara manca l'acqua. La città, con 34 gradi all'ombra, è boccheggiante. I turisti la fuggono. Proprio sotto il segno dell'arsura — cioè, di uno dei più acuti problemi cittadini rimasti irrisolti — la Giunta Comunale di centro sinistra gioca l'ultima carta per evitare il naufragio: quella del rimpasto. Riuscirà o meno nel suo intento? E' certo che la disperata manovra le servirà soltanto ad accennare il distacco che ormai la separa dalla popolazione. I pescarese non la vogliono più. Lo hanno detto chiaro e tondo nelle assemblee popolari e nei pubblici dibattiti che si sono susseguiti nelle ultime settimane.

Sintomatico che a difendere la Giunta di centro-sinistra ci siano rimasti giornali come «Il Tempo» e che implorino al sindaco ed agli assessori di far presto con il rimpasto perché altrimenti si fa il «gioco dei comunisti».

Che cosa hanno fatto i comunisti? Nient'altro che seguire il metodo più lineare e loro congenito. Anziché, ricercare contatti di vertice hanno aperto un dibattito con una unità di iniziative portate all'esterno del Partito. Sono venuti fuori così una serie di incontri, di discussioni, di assemblee che hanno visto la partecipazione di cittadini e dirigenti politici. Ovunque la condanna alla Giunta di centro-sinistra è stata unanime.

Ne ha ammesso la crisi il segretario della Federazione socialista, l'autonomista on. Di Primio, ne ha decretato il fallimento il sen. Milillo della sinistra del PSI. I giovani cattolici del periodico «Orientamenti» riferendosi al centro-sinistra al Comune e alla Provincia di Pescara hanno parlato di «formula senza contenuto» ed affermato che «Nessun motivo, di quelli che caratterizzano una politica (quella di centro-sinistra, n.d.r.), è infatti venuto a concretarsi, ecc.».

I repubblicani, sottolineando i cedimenti della componente socialista, hanno affermato che a sinistra a Pescara ci sono rimasti solo loro ed i comunisti.

Le prese di posizione di tanti esponenti democratici, qualificati, il portavoce della opinione pubblica pescarese, tuttavia anda-

LUCANIA

Fabbriche: ancora un miraggio



Ferrandina, cantieri di lavoro per le industrie: enormi ritardi e si va ancora a rilento

Dal nostro corrispondente

MATERA, 3.

La segreteria provinciale della CCdL, nel denunciare i ritardi con cui viene realizzata la industrializzazione della valle del Basento e la lentezza con cui procedono i lavori per la costruzione delle fabbriche e delle opere infrastrutturali, ha chiesto che siano prese iniziative a tutti i livelli per sollecitare le Autorità e gli Organi Centrali a intervenire verso le ditte operanti nel Basento, Montecatini e Pozzi, e verso le direzioni delle Aziende ENI affinché sia accelerato il ritmo dei lavori e sia scongiurata la minaccia di sospensioni e licenziamenti.

Tale richiesta — avanzata attraverso un documento che la segreteria della CCdL di Matera ha inviato al Comitato del Nucleo Industriale del Basento, al parlamento lucano, alla Provincia, alla Camera del Commercio, e ad altre autorità — è stata resa pubblica con centinaia di manifesti fatti affiggere nel capoluogo e in tutta la provincia in cui viene precisata una serie di provvedimenti che occorrono prendere per offrire maggiori garanzie per una rapida attuazione del processo di industrializzazione della valle del Basento.

Di fronte al ritardo di circa due anni sul calendario degli impegni per la costruzione delle tre fabbriche che devono sorgere a Ferrandina e Pisticci, il documento sollecita, permanendo tale carenza dei gruppi Montecatini e Pozzi, l'intervento della industria di Stato a sostituire e a prendere nelle sue mani l'intera iniziativa per la industrializzazione della valle basentina nel quadro dello sfruttamento dei ricchi bacini metallici scoperti nel suo sottosuolo da più di cinque anni.

Sta di fatto che al momento attuale la Montecatini e la Pozzi, che si erano impegnate a costruire due complessi industriali nel Basento entro la primavera scorsa, non hanno ancora alzato un solo muro mentre le stesse opere infrastrutturali, iniziate con un enorme ritardo sul previsto, procedono con molta lentezza. In queste ultime settimane si è andata facendo molto pressante la minaccia di licenziamenti nell'intero ambito del Nucleo dove sono in corso questi lavori.

Con una lettera inviata a tutti i gruppi consiliari e alla Giunta della Provincia, la Segreteria della CCdL formula la proposta di convocare un incontro fra tutte le Autorità, Enti, Associazioni economiche e sindacali della Regione per discutere in ordine a questi problemi e formulare iniziative atte a realizzare urgentemente un piano che assicuri un serio e preciso sviluppo economico e sociale della Regione Lucana.

D. Notarangelo

Walter Montanari